

LIBRO VINTESIMOSSETTIMO. 641

tanto di non piegare. Alfonso allo spauento sforzò l'ardire. Corse in persona doue più scoprinne il bisogno, e rattenne, per alcuno spatio, dal precipitio le squadre disordinate, e sconciate horamai. Di più *Sconfitti.* non fù permesso all'humanità. Conuenne à lui, conuenne a' suoi la riuolta, e la fuga; fuggì con pochi Caualli; l'uccisione, la sconfitta fù grande; il numero de' prigioni non poco, ed altrettanta la gloria del valor Veneto, che non assistito, che da poche militie della Chiesa, ricuperolla, può dirsi. Il General Malatesta direttor principale di sì bel fatto, riordinò l'esercito, e proueduto à gli egri, e a' feriti, se ne andò à Roma, e vi andò con rinuouata memoria degli vfi antichi trionfali à solleuar la Città, consolar' il Pontefice, & ad aggiunger' alla Republica vn'altra pruoua diuota verso la Cattolica Sede. Parue allhora à Dio, che non più potesse il Mondo retribuir' il merito di quel grand'huomo. Volle farlo egli stesso chiamandolo à se; e ben deue crederfi più *Ruberto Malatesta muore.* tosto questa la vera cagione della morte sua, ch'altra dubbia diuulgata si in quel tempo, ò per veneno, ò per patimento d'animo, e di corpo nel fiero conflitto. Egli al certo sigillò la vita co'l grande applauso; se ne legge ancor' adesso in Roma la memoria celebre in caratteri di lodi sopra il suo ricco sepolcro scolpita; e parue, che la morte nel giorno stesso, ch'egli mancò, ambisse di far veder' il suo potere infinito contra due soggetti insigni; recidendo la vita in Ferrara anco al Duca d'Vrbino, già portatoui dalla Stellata indisposto. Trà i piccioli Principi, che adheriuano alla nostra parte, se l'era aggiunto Pietro Maria della famiglia de' Rossi, Signor di parma. Egli con queste, e con le forze proprie inquietaua bene spesso lo Stato Sforzesco, e se ne compiacea la Republica, per tener diuertito in qualche parte Lodouico dal soccorrer' Ercole. Costui se ne annoiò finalmente, e volendo reprimerne l'arditezza, mandò nel Parmigiano à tal'effetto più squadre. Pietro Maria gli si pose innanti: ma troppo inferiore à resisterui, venne dagli Sforzeschi con fortimento infelice abbattuto; gli furon tolte le Terre di Nicetta, e di Rocca Candida; e la fortuna già cominciato ad opprimerlo, dopo priuatolo di portion dello Stato, lo priuò etiandio della vita, e priuò la Casa dell'appoggio, e del fondamento maggiore. *Sforzeschi l'abbattono.* Guido, suo figlio, & herede, si ritirò con altri fratelli nella Terra di San Secondo. Colà trouò la sorte tal'hora di vincere, tal'hora di esser vinto, & in quello stesso mentre andarono occorrendo gli accidenti, già discorsi, degli eserciti, così nel Ferrarese, come in Campagna di Roma. Dopo, che vi partì indisposto il Sanseuerino, fù al comando dell'armi per alcun giorno Luca Pisani, ch'era in Verona Prefettitio Rappresentante. Andouui poi Giovanni Emo, tolto da' confini Bresciani Proueditore di alcune militie, e questi nel tempo fermatoui, premunì Figarolo, e fè molt'altre buon'opere. Federigo Contarini, e Francesco Sannuto espeditisi poscia da Venetia Proueditori nell' Esercito, lo ri-

M m m m troua-